vinetur

I ricavi dell’export vinicolo argentino crescono del 19,3% a ottobre

L’aumento del vino sfuso a basso prezzo porta le spedizioni a 21,8 milioni di litri, ma nei primi 10 mesi i ricavi calano del 2,6%

mercoledì 11 novembre 2026



A ottobre l’export vinicolo argentino ha recuperato terreno, con ricavi e volumi di spedizione superiori a quelli di un anno prima. Nei primi 10 mesi dell’anno, tuttavia, il settore ha incassato meno pur avendo venduto più vino all’estero.

I dati provvisori dell’Istituto nazionale di vitivinicoltura argentino, noto come INV, indicano che a ottobre le esportazioni di vino, escluso il mosto d’uva, hanno totalizzato 68,087 milioni di USD su base franco a bordo (FOB), con un aumento del 19,3% rispetto ai 57,083 milioni di USD di ottobre 2025. I volumi esportati hanno raggiunto 21,8481 milioni di litri, il 28,0% in più rispetto ai 17,0720 milioni di litri di un anno prima.

La differenza tra l’aumento dei volumi e quello dei ricavi riflette il calo del valore medio all’esportazione. A ottobre il valore medio del vino esportato è sceso a 3,12 USD al litro, dai 3,34 USD di ottobre 2025, con una flessione del 6,8%. Rispetto a settembre, il mese ha registrato un andamento più debole: secondo i calcoli basati sulle tabelle ufficiali, i ricavi da export sono diminuiti di 6,633 milioni di USD, pari all’8,9%, e i volumi spediti sono calati di 541.300 litri, ossia del 2,4%.

L’aumento di ottobre non ha riguardato in modo uniforme le diverse categorie di export. Il vino confezionato, spedito in bottiglia o in altro formato pronto per la vendita al dettaglio, è cresciuto del 10,9% in volume, a 14,7 milioni di litri, e del 16,1% in valore, a 62,7 milioni di USD. Il valore medio all’esportazione ha raggiunto 4,26 USD al litro, il 4,7% in più rispetto a ottobre 2025. Questa categoria ha continuato a generare la maggior parte dei ricavi del settore, rappresentando nel mese circa due terzi dei litri esportati e approssimativamente il 92% del valore dell’export.

Il vino sfuso è cresciuto molto più rapidamente, ma a prezzi nettamente inferiori. Le spedizioni sono aumentate dell’87,8% in volume, a 7,1 milioni di litri, e del 76,2% in valore, a 5,3 milioni di USD. Il valore medio si è attestato intorno a 0,75 USD al litro, meno di un quinto della media del vino confezionato e il 6,2% in meno rispetto a ottobre 2025. L’aumento è stato in parte trainato dai vini bianchi venduti sfusi, un segmento che ha registrato una forte crescita dei volumi esportati.

È questo l’elemento centrale dei dati cumulati dall’inizio dell’anno. Da gennaio a ottobre, l’Argentina ha esportato 169,1647 milioni di litri di vino, il 5,4% in più rispetto ai 160,5579 milioni di litri dello stesso periodo del 2025. I ricavi da export del periodo sono però diminuiti del 2,6%, passando da 554,845 a 540,376 milioni di USD. Il valore medio all’esportazione è sceso del 7,6%, da 3,46 a 3,19 USD al litro.

I dati mostrano che l’Argentina ha venduto più vino all’estero, ma ha incassato meno per ogni litro. Questa erosione del valore unitario è legata in larga misura alla composizione dei prodotti esportati. Il vino confezionato è rimasto la principale fonte di ricavi da export, ma ha registrato un calo nei primi 10 mesi. I volumi della categoria sono diminuiti del 2,1%, a 121,6 milioni di litri, e i ricavi del 3,3%, a 502,8 milioni di USD. Il valore medio all’esportazione è stato di 4,14 USD al litro, l’1,3% in meno rispetto allo stesso periodo del 2025.

Il vino sfuso ha seguito la tendenza opposta. Da gennaio a ottobre, le esportazioni di vino sfuso sono aumentate del 30,6% in volume, a 47,6 milioni di litri, e del 7,4% in valore, a 37,6 milioni di USD. Il valore medio di queste spedizioni è però diminuito del 17,8%, a 0,79 USD al litro. La crescita più rapida del vino sfuso a basso prezzo, soprattutto di quello non varietale, ha ridotto il valore medio del paniere complessivo delle esportazioni vinicole argentine.

Lo spostamento è stato particolarmente evidente nelle spedizioni di vino sfuso non varietale, cresciute del 196,9% in volume nei primi 10 mesi, soprattutto grazie ai vini bianchi. Queste esportazioni hanno registrato un valore medio di appena 0,34 USD al litro, in calo del 30,7% rispetto allo stesso periodo del 2025. I vini varietali sfusi hanno raggiunto un valore medio superiore, pari a 0,93 USD al litro, ma non sono bastati a compensare la più ampia pressione sui prezzi.

La ripresa di ottobre è arrivata dopo una fase debole a metà anno. A luglio i ricavi dell’export vinicolo sono diminuiti del 43,8% rispetto a un anno prima e ad agosto del 27,3%. A settembre il valore è cresciuto del 17,8%, seguito dall’aumento del 19,3% di ottobre, ma la ripresa non è stata sufficiente a recuperare le perdite accumulate in precedenza nel corso dell’anno.

In termini di volume, a ottobre il Regno Unito è stata la principale destinazione del vino argentino, con 5,1 milioni di litri che hanno generato 9,7 milioni di USD, in gran parte grazie alle spedizioni di vino sfuso. Gli Stati Uniti sono stati invece il primo mercato per ricavi, con 18,4 milioni di USD da 4,5 milioni di litri, per lo più di vino confezionato. Il Brasile si è classificato al terzo posto, con 2,5 milioni di litri e 9,4 milioni di USD, tutti di vino confezionato, mentre il Canada ha importato 1,6 milioni di litri per un valore di 5,0

milioni di USD.

I dati dell’INV sono provvisori e possono ancora variare con l’elaborazione delle dichiarazioni doganali tardive e delle rettifiche.